

La via per le Indie

Lettera a Fernando Martins, 25 giugno 1474 di Paolo dal Pozzo Toscanelli

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 7-9.

A Ferdinando Martinez, canonico di Lisbona, Paolo fisico salute.

Molto mi piacque intendere la domestichezza, che tu hai col tuo serenissimo e magnificentissimo re: e quantunque molte altre volte io habbia ragionato del brevissimo camino, che è di qua all'Indie, dove nascono le specierie, per la via del mare, il quale io tengo più breve di quel che voi fate per Guinea, tu mi dici, che sua altezza vorrebbe hora da me alcuna dichiarazione, o dimostratione, acciocché s'intenda e si possa prendere detto camino. Laonde come ch'io sappia di poter ciò mostrarle con la sfera in mano, e farle veder come sta il mondo; nondimeno ho deliberato per più facilità e per maggiore intelligenza dimostrar detto camino per una carta, simile a quelle che si fanno per navigare. E così la mando a sua maestà, fatta e disegnata di mia mano, nella quale è dipinto tutto il fine del ponente, pigliando da Irlanda all'austro insino al fin di Guinea, con tutte le isole, che in tutto questo camino giacciono: per fronte alle quali dritto per ponente giace dipinto il principio dell'Indie, con le isole e luoghi dove potete pervenire: e quanto dal polo Artico vi potete discostare per la Linea equinottiale, e per quanto spatio, cioè in quante leghe potete giungere a quei luoghi fertilissimi d'ogni sorte di specieria, e di gemme, e pietre pretiose. Et non habbiat a maraviglia, se io chiamo ponente il paese, ove nasce le specieria, la qual comunemenfe dicesi che nasce in levante: perciocché coloro, che navigheranno al ponente, sempre troveranno detti luoghi in ponente; et quelli, che anderanno per terra al levante, sempre troveranno detti luoghi in levante. Le linee dritte, che giacciono al lungo in detta carta, dimostrano la distanza, che è dal ponente al levante: le altre, che sono per obliquo, dimostrano la distanza che è dalla tramontana al mezzogiorno. Ancora io dipinsi in detta carta molti luoghi nelle parti dell'India, dove si potrebbe andare, avvenendo alcun caso di fortuna o di venti contrarii, o qualunque altro caso, che non si aspettasse, che dovesse avvenire. Et appresso, per darvi piena informatione di quei luoghi, i quali desiderate molto conoscere, sappiate, che in tutte quelle isole non habitano, né praticano altri, che mercatanti; avvertendovi, quivi essere così gran quantità di navi, e di marinari, con mercatantie, come in ogni altra parte del mondo, specialmente in un porto nobilissimo chiamato Zaiton, dove caricano, e discaricano ogni anno cento navi grosse di pepe, oltre le molte altre navi, che caricano altre specierie. Questo paese è popolarissimo, e sono molte Provincie, e molti regni e città senza numero sotto il dominio di un principe chiamato il Gran Cane, il qual nome vuol dire

re de' re, la residenza del quale la maggior parte del tempo è nella provincia del Cataio. I suoi antecessori desiderarono molto haver pratica e amicitia con Christiani, e già dugento anni mandarono ambasciatori al sommo pontefice, supplicandolo che gli mandasse molti savii e dottori, che gl'insegnassero la nostra fede; ma per gl'impedimenti, c'ebbero detti ambasciatori, tornarono a dietro senza arrivare a Roma. Et ancora a papa Eugenio VIII venne uno ambasciatore, il quale gli raccontò la grande amicitia, che quei principi e i loro popoli hanno co' Christiani: e io parlai lungamente con lui di molte cose, e delle grandezze delle fabriche regali, e della grossezza de' fiumi in larghezza e in lunghezza. Et ei mi disse molte cose maravigliose della moltitudine delle città, et luoghi che son fondati nelle rive loro: e che solamente in un fiume si trovano dugento città edificate con ponti di pietre di marmo, molto larghi e lunghi, adornati di molte colonne.

Questo paese è degno tanto, quanto ogni altro, che si habbia trovato; e non solamente vi si può trovar grandissimo guadagno, e molte cose ricche, ma ancora oro, e argento, e pietre pretiose, e di ogni sorte di specieria in grande quantità, della quale mai non si porta in queste nostre parti. Et è il vero, che molti huomini dotti, filosofi e astrologi e altri grandi savii in tutte le arti, e di grande ingegno, governano quella gran provincia, e ordinano le battaglie.

Dalla città di Lisbona per dritto verso ponente sono in detta carta ventisei spatii, ciascun de' quali contien dugento e cinquanta miglia fino alla nobilissima e gran città di Quisai, la quale gira cento miglia, che sono trentacinque leghe; ove sono dieci ponti di pietra di marmo. Il nome di questa città significa Città del cielo, della qual si narrano cose maravigliose intorno alla grandezza de' ingegni, e fabriche, e rendite. Questo spatium è quasi la terza parte della sfera. Giace questa città nella provincia di Mango, vicina alla provincia del Cataio, nella quale sta la maggior parte del tempo il re. Et dall'isola di Antilla, che voi chiamate di Sette città, della quale havete notitia, fino alla nobilissima isola di Cipango, sono dieci spatii, che fanno due mila e cinquecento miglia, cioè dugento e venticinque leghe: la quale isola è fertilissima d'oro, di perle, e di pietre pretiose. Et sappiate, che con piastre d'oro fino coprono i tempii, e le case regali. Di modo che, per non essere conosciuto il cammino, tutte queste cose si ritrovano nascoste, e coperte; e ad essa si può andar sicuramente.

Molte altre cose si potrebbero dire; ma, come io vi ho già detto a bocca, e voi sete prudente e di buon giudicio, mi rendo certo, che non vi resta cosa alcuna da intendere; e però non sarò più lungo. Et questo sia per sodisfattone delle vostre richieste, quanto la brevità del tempo e le mie occupationi mi hanno concesso. Et così io resto prontissimo a sodisfare, e servir sua altezza compiutamente in tutto quello che mi commanderà. Da Fiorenza, a' 25 giugno dell'anno 1474.